

Nanni Menetti

CRIOGRAFIE

A cura di Sandro Malossini

In mostra dal 12 al 23 dicembre 2021

CRIOGRAFIE . ARTE TRA UMANO E NATURA

Nella poetica artistica dei lavori presentati da Nanni Menetti in questa mostra si possono individuare tre elementi creativi che concorrono insieme alla nascita e alla vita dell'opera stessa.

In prima istanza vi è l'intervento dell'artista, che, in incipit, si mette all'opera e predispone il materiale, inteso come elemento fluido e magmatico della materia pittorica, e lo pone sul supporto stendendo sulla superficie tempere e colle unite in miscele di diversa consistenza.

In seconda battuta è il gelo, inteso come fenomeno atmosferico, nel contesto siderale delle notti d'inverno inoltrato, che pone mano al materiale disteso sul supporto e modifica la materia, agendo tra le maglie fluide del pigmento pittorico, e veicolando forze di trazione, dilatazione e restrizione che concorrono alla nascita dell'opera stessa .

Plasmata e attraversata da fratture, coaguli e diramazioni casuali, in un reticolo di segni di decifrazione incerta, la materia pittorica cambia pelle, diventa vitrea e cristallina, in equilibrio sopra un sistema linfatico di strutture venose o arteriose che ne condizionano la consistenza e la fragilità.

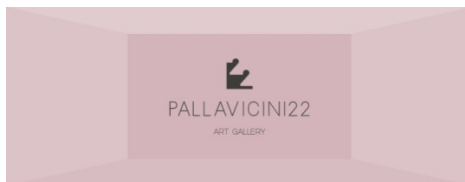
Appaiono così scheletri di foglie, schegge di brina, ossature spezzate di animali estinti, fossili vegetali imprigionati nella morsa del ghiaccio, impronte di materia colorata che nella notte hanno subito la forza e la trazione del gelo. Striature di colore talora si addensano lungo rette orizzontali, quasi a suggerire l'idea di un'alba boreale, talora invece bagliori di luce improvvisa sembrano attraversare la trasparenza del ghiaccio misto al pigmento pittorico.

La potenza silenziosa e misteriosa del gelo dell'Appennino, che lavora in solitaria nelle notti buie di Monzuno all'interno di un casolare di campagna divenuto studio dell'artista, e che rimanda ai ricordi d'infanzia dello stesso, ancora una volta sottolinea il preponderante intervento della natura nella creazione dell'opera.

L'artista Nanni Menetti, primigenio artefice del manufatto creato, ma soprattutto del riconoscimento dello stesso come oggetto artistico finale, cede il passo all'afflato spirituale della natura, vera protagonista e termine ultimo di paragone con cui l'uomo si è sempre confrontato nel tentativo di imitarla e forse superarla, fin dai tempi delle sfide pittoriche tra Zeusi e Parrasio.

Interviene tuttavia un terzo componente responsabile dell'opera d'arte: ed è il caso, quel quid imprevedibile che, dal Surrealismo in poi, partecipa alla nascita dell'opera nella misura in cui nessuno può prevedere in quale direzione questo possa portare l'atto creativo.





L'automatismo psichico tanto caro a Breton si impossessa in questo frangente, non di un essere umano, ma di una manifestazione della natura e di conseguenza la realtà fenomenica che poi realizza l'opera diventa imprevedibile e quasi complice del caso e delle circostanze atmosferiche che hanno plasmato la materia.

A conclusione di questo processo arriva quindi il "battesimo" dadaista da parte dell'artista stesso che riconosce e stabilisce la valenza artistica di quello che potrebbe anche semplicemente apparire come uno scherzo della natura, una qualsiasi per quanto bizzarra e inattesa formazione di ghiaccio mista a colore.

Ma proprio perchè " l'artista non ha mai avuto mani " non è il lavoro meccanico ne dell'uno ne dell'altra a creare l'opera d'arte in quanto tale , ma il suo riconoscimento e la sua elevazione ad oggetto artistico che solo alla mente e all'intelletto umano è dato di decidere e conferire, in un gioco di ruoli che ci riporta al grande dibattito sull'arte concettuale.

Qualcosa di insondabile pervade tuttavia le opere di Nanni Menetti , mentre l'inquietudine creativa dell'artista trasmigra e cede il passo a quella assai più insondabile della natura. Il caso governa la nascita e l'evoluzione del prodotto finale che cambia sempre forma e colore , fino a quando la mano del gelo non cessa di lavorare.

Poichè soprattutto nel passato e nella cultura greca in particolare, la pratica dell'arte è stata spesso identificata proprio come l'estremo tentativo di mimesi, di imitazione , di avvicinamento per quanto possibile alla perfezione del creato universale, al modello naturale , al mondo delle cose , questi lavori potrebbero risultare relativamente vicini al concetto di arte come mimesi , in quanto l'intervento umano è minimo , di mero supporto e preparazione alla nascita dell'opera .

Non sappiamo se anche in natura esista una "idea", un progetto ,una traccia stabilita o immaginata, ancor prima che il processo creativo abbia inizio.

Ma possiamo concludere affermando che è dall'incontro e dalla compresenza di queste due anime distinte e dal gioco di ruoli che ne deriva, che nasce questa serie di lavori , chiamati criografie, firmati dal gelo e tracciati dal caso , creati e cresciuti nella mente di Nanni Menetti come estremo tentativo di ricongiungimento tra arte e natura.

Marina Coden

Con il patrocinio



ABA Ravenna
ARTE E CULTURA DAL 1829



PALLAVICINI22

Spazio espositivo PALLAVICINI 22 Art gallery

viale Giorgio Pallavicini, 22 • 48121 Ravenna (Ra) Italy
www.pallavicini22.com •   @Pallavicini22